

spirito, materia in nome del movimento perenne prevalente in natura, si ferma ciò che soggiace, si deteriora o si mischia in altro.

E i diversi atteggiamenti della vergine (pudichi) dell'angelo più accorto, illustrano movimenti da cui dipendono le vitali esigenze di prevalere, confermare, andare oltre. E nel movimento secoli dopo si attuano i cosiddetti moti ineffabili, misteriosi e vitali dell'inconscio che Freud ci spiegherà molto concretamente. Ce lo ricorda Flavio Caroli. Insomma chi studia la natura non può prescindere da lei. La natura è un'antitesi ma un fenomeno dispensatrice a tenere permeati gli agganci a determinati sconvolgimenti che l'uomo crea per non sentirsi condizionato o ingabbiato. C'è tempo per tutto. Ma lo scopo della ricerca di Donà è quello di accostarci alla scienza guida aritmetica e geometrica di ogni movimento, palpito di movimenti o scosse recondite. Efficace è la menzione di Pommier, circa l'invenzione dell'arte nell'Italia del Rinascimento. E tra i protagonisti della presenza descritta da Leonardo non può mancare l'acqua, essendoci la roccia con il suo paesaggio prestabilito. E i richiami a Talete, a Eraclito sono basilari. E tra le due prove la differenza c'è: colore nella prima, freddezza nella seconda. Non si tratta di giochi estranei tra loro, ma in collegamento sia pure contrastante. Anche se in balia di un senso di misteriosità. Per incapacità dell'artista o per indicare movimenti dell'animato, segno di una vivezza sia pure contraddittoria. Nulla in natura è definito in maniera assoluta. Un po' come le carte del nostro rimaste in migliaia di presenze che hanno tanto detto, anche se molto è andato smarrito per la solita incapacità di non poter essere contenute in una conchiglia o in un bicchiere d'acqua. Sono i misteri a regolare la vita, senza i quali non ci sarebbe quell'ordine che basta e avanza a voce, pur essendo in realtà un mezzo non facilmente raggiungibile. (Velio Carratoni)

LETTERATURA

Paolo Massari, *Letteratura e nuovi media. Come la scrittura cambia dimensione*, pp.248, Bulzoni Editore, € 20,00

I social media hanno invaso vari i campi, compresa la letteratura. Ne sono coinvolti tutti: autori, studiosi e lettori da Facebook a Twitter, arrivando alla Twletteratura, metodologia con cui lettori, studenti, commentano, riscrivono grandi testi in uno spazio ridotto di un twitt. E così vengono in risalto critica letteraria, linguistica, filosofia, semiotica, compresi autori come Barthes, Derrida, Segre, Eco. Emerge il linguaggio di proporre, adattare. E ogni tentativo per riproporre letteratura e libri. Metodi in cui sono coinvolti studenti, studiosi, lettori d'ogni tendenza. Alcune interviste ad addetti ai lavori ne documentano utilità, risultati, collegando social media, ispirazioni, occasioni, pretesti. Per Michela Murgia il romanzo come si intende resta un orizzonte morto se non crea attorno curiosità che ne animi prerogative da esplorare e conoscere. Per soddisfare analisi testuali, decisamente pluralisti.

Povero testo, quante prove deve subire per lanciare il volo, assumere parvenze concrete circa l'analisi testuale. Dato che l'opera non deve chiudersi, fermarsi, diventando salma senza movimento e sviluppo inaspettato. Un profanare funzioni amorfe e immobili per divenire grazie al digitale evidenza variegata e sfaccettata, in modo da far coincidere vita e parole. E da tali premesse si arriva a far sì che il personaggio-uomo risponda alle nostre ansiose aspettative, evitando di farlo in sua vece.

Facebook impiegata a possibile sede di chiarificazione di un testo?

Così premette in merito la Murgia, se il lettore è unico, ma se sono in molti a pretendere chiarimenti, bisogna fare in modo che gli interessi si moltiplichino. Evitando fossilizzazioni preconcepite. Per divertimento si possono ampliare discorsi, punti di vista, teorizzazioni precostituite. Basta stimolare provocazioni per raggiungere scopi.

Le storie se sono recepite da altri si sviluppano, favorendo pro e contro, pretesti, superamenti, aperture di dimensioni fisse.

E dove c'è sviluppo il letterario si anima. Su Facebook tutto nasce e si diffonde se interessati. Da qui le richieste su trama e non solo. Nulla è parte fissa, se si vogliono animare scopi da diffondere. Interagire equivale a rivivere più dimensioni. Può farlo internet con tutti i suoi connotati di ricerca e diffusione. Ma la comodità di tale procedimento telematico, secondo Christian Raimo è di poter decifrare connotati prestabiliti, trasformando quanto ci fosse "di doloroso, di drammatico e quanto invece di paradossale e di comico".

Secondo Tommaso Pincio la realtà si sovrappone alla finzione. "Il futuro è solo apparente". "Certi problemi vengono deformati o esaltati, perché risultino più evidenti". "Una storia di finzione...ricalca una vicenda di vita vissuta" intorno alla quale "può ruotare una narrazione". I libri "non sono...scomparsi... ma considerando "lo stato di cui godono...questa scomparsa si è già compiuta...". "...Twitter o Instagram penalizzano un uso eccessivo di parole". "...la letteratura aveva iniziato a perdere spazi già con l'avvento di radio, cinema, televisione". Altro detto. I social offrono intrattenimento come fonte di distrazione. Dopo i blog, ormai morti, tutto è divenuto incontro per strada. E non è detto che arte e letteratura siano soggette a sparire. Chi può dirlo? Questi i temi di fondo possibili, impossibili per giungere a una amara conclusione di Barthes ricordata come massima previsionale: la modernità comincia con la ricerca di una letteratura impossibile. Definizioni che girano, tendenti a fare effetto o a mettere il dito nella piaga di realtà già alle prove finali?

Segue una bibliografia a piani d'azione, niente affatto edificanti o allettanti. Anche se le palestre di certa accademia restano imperterritamente ancorate a prassi inamovibili. (Velio Carratoni)

